

La nozione di “sistema”

La nozione di *sistema*, ossia l'idea che i fatti linguistici vadano considerati globalmente, nella loro reciproca solidarietà e interdipendenza, costituisce l'acquisizione fondamentale della linguistica di matrice strutturale che si richiama all'insegnamento del *Cours de linguistique générale* (CLG) di Ferdinand de Saussure. In realtà l'idea di una sistematicità del linguaggio, pur trovando il suo fondamento epistemologico nel Saussure, è a lui preesistente: sia il concetto che il termine erano infatti patrimonio del linguaggio filosofico e scientifico già nel Seicento (ne faceva uso fin dal 1632 Galileo, nel *Dialogo sopra i due massimi sistemi*) per indicare "ogni insieme di cose collegate tra loro", ogni "composizione ove le parti siano legate tra loro": si parlava comunemente di *sistema astronomico*, *sistema nervoso*, *sistema muscolare*, *sistema politico*. Nel corso del XIX secolo, poi, la stessa linguistica storica si sarebbe impossessata della nozione per farne una parola-chiave (la troviamo nel titolo dell'opera di Bopp, il *Coniugationssystem* del 1816, punto di partenza della grammatica comparata) in un'accezione tuttavia sostanzialmente descrittiva e classificatoria lontana dalla visione relazionale delle unità linguistiche: la lingua era vista come una collezione di entità e fatti ordinati in un tutto sulla base di rapporti e corrispondenze (generalmente diacroniche) che comunque si davano per acquisite.

A parte tali precedenti, sarà appunto solo con Saussure che la concezione della lingua come sistema acquista centralità e spessore teorico in sede di analisi e interpretazione dei fatti linguistici. Se già nella monografia giovanile dedicata al vocalismo indoeuropeo (*Mémoire sur le système primitif des voyelles dans les langues indo-européennes*, 1878) il Saussure comincia ad usare “sistema” nel senso che gli sarà poi attribuito nel *Cours*, sarà nei corsi ginevrini di Linguistica generale che si andrà precisando lo spirito innovativo, originalmente saussuriano, del termine, quale verrà recepito nell'edizione del CLG, dove *système* appare per ben 138 volte (occasionalmente sostituito da *meccanismo* o *organismo*, mai da *struttura!*).

Cosa intende dire Saussure quando afferma che la lingua costituisce un sistema? Com'è suo costume, Saussure affida le proprie argomentazioni a delle efficaci metafore ed immagini facendo valere qui come altrove il paragone con il gioco degli scacchi: la sistematicità dei fatti linguistici trova il suo corrispettivo nelle regole del gioco; così come la modifica del numero dei pezzi nella scacchiera ha un riflesso nella struttura stessa del gioco, analogamente qualunque alterazione o aggiunta di tratti ha un contraccolpo negli equilibri su cui regge il funzionamento di una lingua (T. De Mauro, *Ai margini del linguaggio*, p. 90 ss. mette comunque in guardia dall'applicazione meccanica di tale equivalenza).

Dire che la lingua si identifica, a tutti i livelli di analisi, in un sistema, implica in definitiva che è impossibile definire e individuare un'unità qualsiasi se non cogliendo le relazioni e le differenze che essa intrattiene nei confronti delle altre unità dello stesso livello.

... la lingua è un sistema di cui tutti i termini sono solidali ed in cui il valore dell'uno non risulta che dalla presenza simultanea degli altri (Saussure CLG, ediz. it. p. 139) ...

Le unità linguistiche sono cioè "pure entità oppositive e relazionali" che non vanno valutate per se stesse "nella loro atomistica singolarità, ma nella loro cofunzionalità 'sistemica'" (T. De Mauro, commento al CLG p. 297). Intenderemo in definitiva per sistema l'"insieme dei rapporti che definiscono, opponendole, le unità ... in un determinato stato di lingua, in sincronia" (Mounin); ovvero un insieme di tratti "il valore dei quali dipende dalle relazioni che ciascuno di essi ha con gli altri elementi facenti parte dello stesso insieme" (G. Berruto, *Nozioni di linguistica generale*, 1976², p. 33).

La nozione viene poi significativamente evocata a proposito della distinzione tra i due diversi di metodi di indagine individuati dallo studioso ginevrino, la linguistica *esterna* e quella *interna*.

La linguistica esterna può accumulare dettagli su dettagli senza sentirsi imprigionata nelle maglie d'un sistema. Per esempio, ogni autore raggrupperà come vuole i fatti relativi all'espansione di una lingua fuori del suo territorio ... Con la linguistica interna tutto va diversamente. Essa non ammette una disposizione qualsiasi. La lingua è un sistema che conosce soltanto l'ordine che gli è proprio (Saussure CLG, ediz. it. p. 33).